LE ALTRE OPERE

artisti che collezionano artisti

"Le altre opere. Artisti che collezionano artisti" è un progetto ideato, promosso e curato da due artiste, Lucilla Catania e Daniela Perego,

che hanno voluto, prima di tutto, mostrare la grande ricchezza della ricerca artistica romana sia attraverso la qualità e il talento degli artisti invitati a partecipare che attraverso le loro private collezioni d'arte che amplificano questa ricchezza. Insomma un omaggio a Roma e ai suoi artisti.
Se in numerose occasioni l'artista ha assunto il ruolo di curatore e artefice dell'esposizione – da Gustave Courbet che nel 1855, decise di curare personalmente il Pavillon du Rèalisme, ai gruppi artistici d'avanguardia che trasformarono la mostra in una installazione di arte totale, fino agli spazi interamente autogestiti dagli stessi artisti negli anni Sessanta-Settanta – l'ambizione di questa rassegna è di ampliare tale prospettiva. Nel caso di Le altre opere l'intento principale non è unicamente quello di affermare la centralità dalla figura dell'artista nell'allestimento espositivo. Nella mostra sono esposti, infatti, non solo i lavori degli autori invitati, ma questi sono stati sollecitati a raccontare e mostrare qualcosa di più intimo e insolito, per lo più nascosto tra le mura domestiche o all'interno degli studi.
Ogni artista ha, quindi, portato con sé alcune opere di altri artisti, siano questi maestri, amici, compagni di strada, che fanno parte della loro vita o che hanno avuto un ruolo nel proprio percorso creativo. Sculture, dipinti, fotografie, ritratti, disegni, video segnano convergenze o dissonanze col lavoro di ciascuno, attivano ricordi, tracce di rapporti consolidati o di affinità elettive, sono oggetti di affezione o amuleti che ognuno può interpretare come crede ma che possono generare un nuovo senso, offrire diverse chiavi di lettura.
Con generosità gli autori hanno messo a disposizione del pubblico frammenti di collezioni private, attraverso cui parlare e mostrare aspetti di umanità, non codificata, a volte sorprendente. La singolarità dell'opera autoriale, scelta con la massima libertà, acquista un senso imprevisto nel corto circuito visivo con le altre opere.
Come le parole di un romanzo, i lavori esposti, raccontano o meglio suggeriscono, intrecci e legami difficilmente accessibili, creando liberi percorsi e diverse suggestioni aperte a nuove, diverse – altre – interpretazioni e transiti.
Al di là del mero vincolo spaziale concesso a ciascuno, la completa libertà di scelta con la quale hanno agito gli artisti scegliendo a loro discrezione l'opera con la quale rappresentarsi in compagnia delle altre delle loro collezioni, ha creato nel percorso espositivo la più ampia possibilità di associazioni fuori da ogni schema. Tanto che lo spazio del museo è totalmente ripensato, divenendo così un terreno di incontro non solo tra l'opera e il fruitore ma anche tra l'artista e il pubblico che può come meglio crede vivere attraverso la mostra un'esperienza diversa per avvicinarsi e conoscere il processo creativo da punti di vista più ampi.

Claudio Crescentini, Federica Pirani

Ho sempre pensato che gli artisti sapessero riconoscere, d'impatto, il talento e la qualità nel lavoro degli altri artisti.

Il talento non sfugge all'occhio vigile dell'artista. Una percezione, un fiuto, un comune sentire lega gli artisti. Affinità elettive? Direi di si ed è questo il bello, ciò avviene, a volte, indipendentemente dalla volontà degli artisti di stabilire questi legami.
Non è il caso del progetto espositivo "Le altre opere. Artisti che collezionano artisti". Il suo principio ispiratore, difatti, è la consapevole condivisione di un amore per le opere d'arte che si lega strettamente al piacere di averle con noi, nella nostra vita, nelle nostre case. Ed è anche l'affermazione di una complicità esistenziale, perché la vita di un artista è sempre e comunque dannatamente segnata dalla propria Arte. Molti anni fa qualcuno mi disse: l'artista è la sua opera. Allora non capii... oggi mi rendo conto di quanto quell'affermazione fosse vera.
Quando un artista colleziona altri artisti questo meccanismo si amplifica. Il piacere di guardare una propria opera si estende al piacere dell'incontro con l'opera dell'altro. E questo piacere si rinnova sempre, ogni qualvolta una nuova opera entra nella propria collezione e va a mescolarsi democraticamente con le altre. È il piacere del diverso da sé, del confronto con una visione del mondo altra rispetto alla propria e che, a volte, piace anche di più.
È quel senso di libertà e di appagamento che provo quando, la sera, rientrando a casa e posando lo sguardo disordinatamente qua e là, le ritrovo tutte lì le mie amate opere d'arte, che non sono solo le mie ma sono anche quelle degli altri e che in fondo, poi, sono le opere di tutti.
L'arte è un bene collettivo e il mondo deve poterne gioire.

Lucilla Catania

Ci sono poche cose di cui sono gelosa e una di queste è proprio la mia piccola collezione di opere d'arte.

Sono principalmente di amici, ma non solo, alcune sono arrivate nella mia vita in un modo del tutto imprevisto, altre le ho fortemente volute e sono tutte un ricordo, un incontro.
Un giorno osservando, per l'ennesima volta, la foto di Paola Mattioli che ritrae Franz Paludetto intento a piantare un chiodo nel vetro, ho pensato che mi sarebbe piaciuto veramente tanto poterla esporre perché la trovo così intensa e assolutamente calzante conoscendo il personaggio. A quel punto ho osservato anche le altre con occhi nuovi e ho capito che ognuna ricordava un pezzo della mia vita. La mente allora ha cominciato a correre per trovare il modo di soddisfare questa mia singolare fantasia. Ho pensato, e me ne sono convinta, che probabilmente molti artisti come me avessero questo stesso mio desiderio e ne ho parlato con Lucilla Catania, con la quale condivido da tempo diversi progetti, per coinvolgerla in una nuova avventura. Sinceramente immaginavo che la ritenesse una follia, una delle tante che mi girano per la testa, invece, con mia grande sorpresa, ha amato e sposato subito l'idea e l'ha resa possibile. Questo progetto è forse un po' ambizioso ma spero che emozionerà, come ha emozionato me, perché credo che poter vedere le collezioni private degli artisti sia un grande privilegio, queste ti possono raccontare molto di ognuno di loro/noi.
Abbiamo cercato di dare massima libertà agli artisti, sia nella scelta delle opere che nella loro disposizione, abbiamo chiesto loro di esprimere un pensiero, una parola... insomma una mostra pensata, voluta e organizzata da artisti e per gli artisti che donano la propria intimità alla città di Roma. Mi piace pensarlo proprio come un atto di generosità alla propria città. Certamente non ci sono tutti, ma solo una parte degli artisti che lavorano a Roma, anche se fortunatamente molti altri li abbiamo nelle varie collezioni, ma questo vuole essere un segno, un inizio, un voler coinvolgere la nostra città - che considero mia anche se sono fiorentina - in un evento che vuole essere una festa, un momento di incontro, un dono e non solo una mostra. Grazie a tutti gli artisti che hanno partecipato, anche a quelli che mi hanno fatto penare per avere tutto il materiale.

Daniela Perego

Raccontare la vitalità culturale a Roma nel terzo millennio e indagare le intime relazioni tra gli artisti attraverso le raccolte appassionate delle opere dei colleghi

sono le finalità della mostra "Le altre opere. Artisti che collezionano artisti", presentata in cinque musei civici: Museo Carlo Bilotti – Aranciera di Villa Borghese, Museo Pietro Canonica, Museo di Roma in Trastevere, Galleria d'Arte Moderna e Museo Napoleonico.
Il progetto espositivo ideato nel 2018 da due artiste, Lucilla Catania e Daniela Perego, si sviluppa da febbraio a settembre 2020 e si presenta come una rassegna sperimentale che coinvolge più di ottanta artisti e più di cinquecento opere, ponendosi l'obiettivo di realizzare una prima ampia riflessione sullo stato dell'arte contemporanea nella Capitale.
Lo slancio innovatore di questo dialogo a molte voci si esprime musealmente nell'accostamento di opere provenienti dalle raccolte private degli stessi artisti, con un anelito passionale legato alle azioni che precedono il dono dell'oggetto estetico e l'ammirazione per il lavoro altrui. Protagoniste di questa grande rassegna sono, quindi, le opere come collezione d'arte autoriale che gli artisti si regalano svelandosi al grande pubblico per far conoscere e capire i loro "gusti" e i "piaceri dell'arte".
Percorrendo le sale delle mostre si percepiscono storie bellissime di amicizia e ammirazione reciproca e gli artisti, con i loro lavori, rendono omaggio alla Roma dell'arte contemporanea. Il visitatore intraprenderà un viaggio culturale attraverso un doppio registro di lettura: quello sentimentale che lega reciprocamente gli artisti e quello documentario che racconta la vita culturale e la ricerca estetica di Roma contemporanea. L'esposizione delle collezioni si snoda nelle affascinanti cornici dei musei civici secondo un criterio alfabetico rigoroso. La rassegna si apre al Museo Carlo Bilotti - Aranciera di villa Borghese dove sono ospitati gli artisti/collezionisti i cui nomi vanno dalla "A" alla "B" (Ak2deru, Giovanni Albanese, Alessio Ancillai, Sonia Andresano, Paolo Angelosanto, Andrea Aquilanti, Gianni Asdrubali, Ali Assaf, Paolo Assenza, Laura Barbarini, Sara Basta, Angelo Bellobono, Jacopo Benci, Simone Bertugno, Arianna Bonamore, Pino Boresta, Martha Boyden e Aurelio Bulzatti).

Dialogo, legame, incontro, condivisione, relazione, amicizia: queste sono le parole che ricorrono

quando si chiede agli artisti di parlare della propria esperienza di collezionisti. Esperienza che, finalizzata alla ricerca di una interazione con il lavoro di colleghi e maestri, si rivela essere un passaggio fondamentale nella costruzione di uno stile di lavoro personale. La mostra permette allora di mettere in comunicazione questo collezionismo, che si realizza soprattutto attraverso lo scambio o il dono, con quello di Carlo Bilotti il quale, moderno mecenate, è stato piuttosto un importante acquirente e committente di opere d'arte.
Ospiti al Museo Pietro Canonica a Villa Borghese, dal 6 marzo al 19 aprile, con il criterio dell'ordine alfabetico scelto da questa rassegna, otto artisti con la "C": Oreste Casalini, Tommaso Cascella, Gea Casolaro, Massimo Catalani, Lucilla Catania, Auro e Celso Ceccobelli, Bruno Ceccobelli, Francesco Cervelli. Ognuno di loro ci porterà altri artisti della propria collezione privata, dandoci così modo di esplorare altra arte, la più diversa e lontana, guidati dal gusto personale di ciascuno di loro. Conoscere l'arte attraverso le preferenze e gli affetti degli artisti. Come del resto ha fatto lo scultore Pietro Canonica, a cui il museo è dedicato. Egli ha raccolto in questo luogo, oltre alle proprie opere, gli antichi arredi e gli oggetti d'arte collezionati nel corso della sua lunga vita, e soprattutto i dipinti dei pittori dell'Ottocento piemontese, suoi amici o maestri d'accademia, per offrire ai visitatori non solo se stesso e il proprio immaginario artistico, ma anche il suo mondo di riferimento.
Al Museo di Roma in Trastevere da marzo a maggio, le gallerie del primo piano ospitano la selezione di opere degli artisti il cui nome va dalla "C" alla "F", proseguendo coerentemente con la propria missione di documentare le attività culturali che la complessità della vita urbana propone.
Il laboratorio artistico, dove i protagonisti di diverse generazioni si confrontano e si fondono attraverso le opere esposte, diventa un prezioso spazio, dinamico e attivo che interagisce con il Rione di Trastevere - cuore storico di Roma e voce della contemporaneità internazionale. Gli ospiti con le loro collezioni sono Primarosa Cesarini Sforza, Silvia Codignola, Marco Colazzo, Giulia Del Papa, Gianni Dessì, Alberto Di Fabio, Mauro Di Silvestre, Davide Dormino, Stefania Fabrizi, Mariana Ferratto, Emanuela Fiorelli, Ileana Florescu, Stefano Fontebasso De Martino, Ines Fontenla e Pietro Fortuna.
Alla Galleria d'Arte Moderna, dall'8 aprile al 3 giugno, la selezione di opere riguarda gli artisti dalla lettera "G" alla lettera lettera "R" (Licia Galizia, Paola Gandolfi, Silvia Giambrone, Luca Grechi, H.H Lim, Francesco Impellizzeri, Myriam Laplante, Donatella Landi, Giancarlo Limoni, Massimo Livadiotti, Adele Lotito, Serafino Maiorano, Roberta Maola, Gian Maria Mazzei, Vittorio Messina, Daniela Monaci, Matteo Montani, Veronica Montanino, Gianfranco Notargiacomo), Luca Padroni, Claudio Palmieri, Laura Palmieri, Marina Paris, Daniela Perego, Alessandro Piangiamore, Giuseppe Pietroniro, Roberto Pietrosanti, Alfredo Pirri, Gioacchino Pontrelli, Claudia Quintieri, Paolo Radi, Renzogallo, Fiorella Rizzo, Pietro Ruffo e Massimo Ruiu).

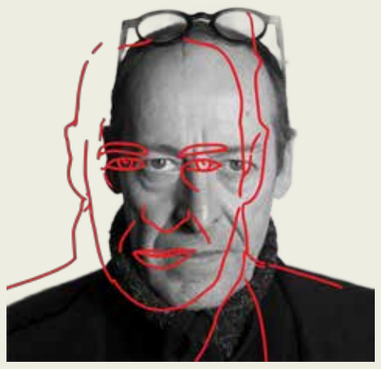
Gli spazi del museo fanno da cornice ad un'esposizione intima che disvela al pubblico gli oggetti del cuore

collezionati dagli artisti che con le proprie creazioni mostrano una loro personale affezione con essi. Ciò è in linea con la natura espositiva della Galleria sempre volta a creare un suggestivo dialogo di connessioni e contaminazioni tra opere dell'arte moderna e contemporanea, sia proprie che appartenenti a diverse collezioni.
Per finire al Museo Napoleonico da giugno a settembre le quattro sale dedicate alle mostre temporanee ospitano la selezione di opere degli artisti il cui nome va dalla "S" alla "Z" (Guendalina Salini, Giuseppe Salvatori, Sandro Sanna, Vincenzo Scolamiero, Donatella Spaziani, Silvia Stucky, Alberto Timossi, Francesca Tulli, Edith Urban, Fiorenzo Zaffina). Il museo coglie questa bella occasione per inserirsi nel palinsesto del contemporaneo romano, prescindendo stavolta dalla tematica precipua della collezione napoleonica, sebbene la riflessione sul rapporto tra creatività, ispirazione e collezionismo ben si adatti all'origine ed alla storia del museo stesso.
É questa un'occasione unica per immergersi in un multiforme caleidoscopio di tecniche, stili, forme e linguaggi, in un viaggio collettivo e condiviso tra passato e presente, tra collezionismo e creatività.

Arianna Angelelli, Laura Panarese, Ieana Pansino, Roberta Perfetti e Carla Scicchitano

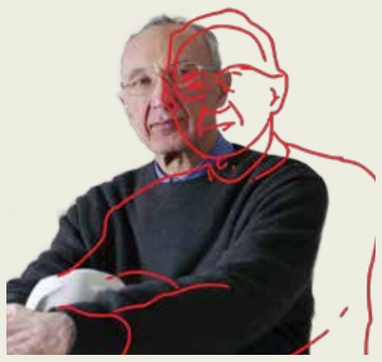
Museo Carlo Bilotti Aranciera di Villa Borghese

Simone Bertugno



ES
Esaurito,
esautorato,
esausto,
esternalizzo escatologiche esegesi
(ed altre 6101 parole).

Aurelio Bulzatti



All'inizio degli anni 80 l'incontro avvenuto a Roma con Franco Piruca, Stefano Di Stasio e Paola Gandolfi e altri alla Galleria la Tartaruga di Plinio De Martiis, ha cambiato il corso della mia vita artistica, la scelta di questi tre quadri rende omaggio ai miei compagni di viaggio.

Andrea Aquilanti

Fattispecie.
Sia Giacinto Cerone che Massimo Orsi furono due presenze importanti con cui condivisi un tratto della mia esistenza e del mio lavoro. Il primo venne a mancare nel 2004 e il secondo si trasferì nello stesso periodo da Roma. Un anno che tra l'arrivo di mia figlia Alice e la mancanza quotidiana di due amici stretti cambiò molte cose.

Paolo Assenza

Viandanti.
Hanno tanti modi di nascere le collezioni, quelle degli artisti di solito nascono da una vita di incontri lungo la strada come viaggiatori che condividono percorsi, in questa mia, alcuni tra quelli mi hanno suggerito strade dove poi ho camminato, sono i Maestri, poi sono i compagni, gli amici artisti.

Paolo Angelosanto

Pensando alla propria casa come supporto, come totalità estetica.
La casa dove vivo è il luogo e il supporto, la totalità estetica e rifugio in cui la materializzazione delle idee diviene possibile. La casa è il luogo dove vivo con l'amore di sempre, con le opere degli artisti che nell'arco della vita abbiamo incontrato, con cui ho condiviso momenti di conoscenza. Uno spazio intimo che con questa azione diventa collettivo.

Ali Assaf

Sognando il segno.
Ho cominciato a collezionare fin dagli anni '70 opere d'arte, di artisti italiani e non, con l'intenzione di creare un museo nel mio paese di origine, l'Iraq, che includa i lavori di numerosi autori contemporanei e di diverse nazionalità.
Per questa occasione ho scelto alcuni piccole opere di artisti italiani attivi a Roma, che hanno espresso la loro solidarietà con il mio progetto.

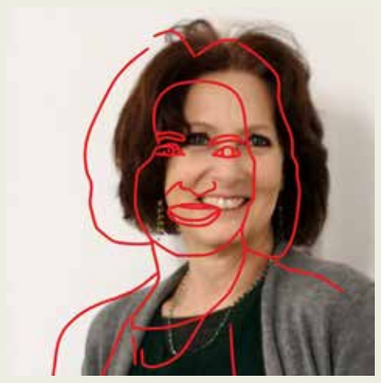
Sonia Andresano

Fil rouge non è il titolo dedicato alle opere ma al legame che ha fatto nascere questa collezione. Daniela Ardiri, Marco Colazzo, Elena Nonnis, Gianluca Quaglia sono innanzitutto amici prima di essere bravi artisti. Ma un filo immaginario esiste e si muove.
Il viaggio inizia dal segno nero di "Japan" della Nonnis, dove già il titolo ci porta altrove. Frammenti cuciti dal rovescio della tela disegnano personaggi fugaci nello spazio bianco passando per le linee della Ardiri nelle quali emergono dettagli di memorie passate attraverso una visione intima. La linea prosegue il suo percorso e si incastra nel groviglio di Serpenti di Colazzo, dove il segno doppio e acquoso è allo stesso tempo leggero e sospeso come la "Mosca bianca" che si sposta e si posa. Ferma in quell'attesa che precede il volo, osserva e pondera il suo prossimo movimento per poi stazionarsi nella dimensione terrena ma paesaggistica, surreale e favolistica di Gianluca Quaglia, in cui l'elemento naturale si impreziosisce diventando qualcosa da osservare da vicino.

Gianni Asdrubali

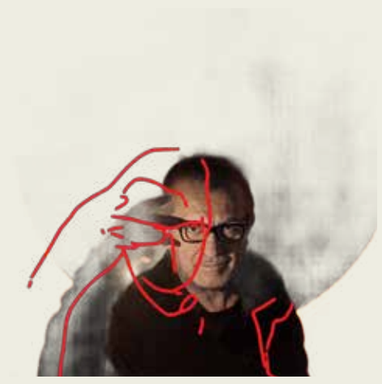
Interazione tra guerrieri della notte.

Laura Barbarini



Mi guardo intorno. Sono in buona compagnia degli amici artisti con i quali condivido l'esperienza creativa.

Giovanni Albanese



Una vita, una storia che ancora dura con i miei compagni d'avventura.

Martha Boyden

In honor of they who nourish our humanity.

In Onore di Coloro che Nutrono la Nostra Umanità.

Angelo Bellobono

Passi comuni e spostamenti
Non sono propriamente un collezionista, ma negli anni ho raccolto varie opere, frutto di scambi con altri artisti o graditi doni da parte di alcuni di essi. Personalmente amo le opere di piccole dimensioni, scrigni preziosi e totalmente fruibili all'interno dello spazio in cui vivo. Certo, molte volte lo scambio è il risultato di frequentazioni e percorsi di strada comuni, che caricano le opere di ulteriore valore. Lo scambio acquista poi un sapore particolarissimo quando avviene in studio, dove nell'ordine o nel caos viene offerta la possibilità di scegliere.

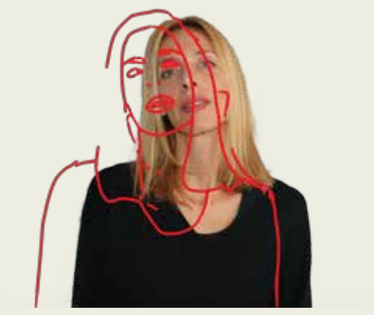
Ak2deru

Le opere che ho selezionato appartengono ad artisti con i quali ho instaurato nel corso del tempo un interscambio culturale e che mi onorano della loro amicizia. Alla base di questa scelta c'è ovviamente la stima e l'ammirazione che provo per il loro lavoro. Credo che questa selezione combini insieme un gruppo di lavori che dialogano fra loro in modo interessante e - nonostante i diversi approcci e linguaggi - in fondo anche unitario... per questa ragione ho deciso di nominare 'Discanto' questa piccola selezione. Questo nome si riferisce a un'antica tecnica polifonica in cui le singole voci procedono in moto divergente fra loro pur restando in rapporti di armonia e consonanza.

Alessio Ancillai

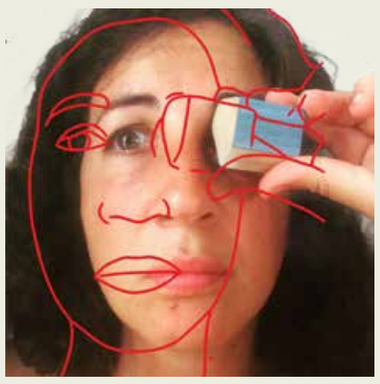
Ho scelto questo Autoritratto di Paolo Picozza che uscendo dall'acqua del mare, si divertiva facendo divertire dei bambini, facendosi i capelli con le punte simulando delle corna. Da giovanissimo, quando ancora studente di Medicina, mi approcciavo al mondo dell'arte, i lunghi dialoghi con Paolo e il suo incoraggiamento mi hanno dato quella spinta a perseguire, approfondire e sviluppare la mia dimensione artistica, che ancora incerta cercava conferme. Fondamentalmente a Paolo devo due parole: divertimento e Rigore.

Arianna Bonamore



Origini.
Origini. Costanti della vita stessa.
Ogni cosa ha un principio che evolvendosi genera nuovamente.

Sara Basta



Delle montange e delle delle relazioni.
Questi lavori sono tutti connessi tra loro. Oltre ad abitare le pareti della mia casa alcuni hanno in comune la tematica, altri le montagne, utilizzate come sfondo o come soggetto del lavoro, o come mezzo per parlare delle relazioni. Forse perché sono tutti lavori di artisti con cui condivido uno stretto legame, insieme, rivelano un paesaggio, reale e simbolico, in comune.

Pino Boresta

Parole e Silenzi.
Grashey aveva sostenuto che noi leggiamo le parole lettera per lettera, questi sperimentatori hanno stabilito che la lettura corrente è un vero lavoro di divinazione, che il nostro spirito raccoglie qua e là qualche tratto caratteristico e colma tutto l'intervallo con dei ricordi-immagine che, proiettati sul foglio, si sostituiscono ai caratteri realmente stampati e ce ne danno l'illusione. Così noi creiamo o ricostruiamo senza posa. La nostra percezione distinta è veramente paragonabile ad un cerchio chiuso, in cui l'immagine-percezione diretta sullo spirito e l'immagine-ricordo lanciata nello spazio correrebbero l'una dietro l'altra.
Questo quello che scrive Henri Bergson parlando di un celebre lavoro di Grashey, e questo è il motivo per il quale ho voluto riunire opere dove la parola è la sola presente o la fa da padrona, insieme ad altre dove questa è totalmente assente per lasciare spazio al nulla o al quasi nulla, affiancandole a un terzo ordine di opere dove non è immediatamente percepibile una figura ben definita.
Ho fatto questo sperando che l'occhio del visitatore rimbalzando come un neurone impazzito tra questi tre aspetti diversi di piccoli capolavori, legati, ma allo stesso tempo, slegati tra loro, costruisca nella sua mente riflessioni vicine alla mia sensibilità artistica, ma anche no.

Jacopo Benci

Queste tre opere dalla mia collezione rispecchiano il mio rapporto con altre culture, in particolare quelle anglofone, e col modo in cui queste comprendono l'Italia contemporanea. L'opera di Adam Chodzko, "Reunion – Salò", fa parte di un suo progetto del 1997 (alla cui realizzazione io ho contribuito) in cui l'artista inglese riesaminava l'ultimo film di Pier Paolo Pasolini. L'opera dell'artista australiano Luke Roberts (noto anche come Her Divine Holiness Pope Alice), del 2012, è legata alla sua rivisitazione camp – in chiave fantascientifica – della figura leggendaria della Papessa Giovanna. La fotografia del celebre paparazzo Pierluigi Praturlon ritrae Ava Gardner a Roma nel 1956 con l'abito Pretino delle Sorelle Fontana: Fellini lo fece copiare per l'abito di Anita Ekberg in "La dolce vita", film che sessant'anni dopo continua a riassumere l'idea che nel mondo si ha della Roma moderna.

Museo Pietro Canonica

Francesco Cervelli

Il Tempio di Bauci.
La qualità di un artista è di creare qualcosa che susciti un'eterna meraviglia.

Lucilla Catania

Fiorella Rizzo e Cloti Ricciardi sono due artiste che stimo profondamente e con le quali ho condiviso tante esperienze d'Arte e di Vita.
E' bello stare insieme a loro in questa mostra e, in più, tra le nostre opere sembra esserci una strana e misteriosa complicità...

Auro e Celso Ceccobelli

La scelta istintiva è ricaduta su queste opere perché ci siamo cresciuti insieme fin da bambini, ma quando si tratta di esprimersi a parole, chiediamo consiglio sempre al nostro vicino di casa e lui ci ha consigliato di scrivere:

Sopr'onne lengua Amore,
Bontà senza figura,
lume for de mesura,
resplende nel meo core...

(Laude XCII, 1303, Beato Jacopone da Todi).

Oreste Casalini

La mia non è una collezione fatta per collezionare, quello che ho conservato e che è diventato parte del mio ambiente di vita non è una raccolta di opere che ho scelto, ma al contrario sono opere che via via hanno scelto me, lavori che amici e compagni di strada hanno avuto il piacere di scambiare o donare in diversi momenti del nostro comune percorso.
A rivederle oggi nell'insieme sembra che anche le opere si siano in qualche modo scelte tra loro, in un intreccio che esprime bene la genuina devozione alla pittura, al lavoro ben fatto, al colpo d'occhio che da solo giustifica ogni scelta. Frammenti di Arte italiana in definitiva, eterna e contemporanea allo stesso tempo.

Massimo Catalani

"Per circondarmi di realtà e sogni".

Tommaso Cascella

"La pittura nasce dalla pittura" e, partendo da questa affermazione fatta da non so chi, raccolgo opere dei miei colleghi e me ne circondo con grande piacere. Un dare e avere dove mi ritrovo e trovo.

Gea Casolaro

Dialoghi tra memorie e visioni.
Sono cresciuta in una casa piena di quadri: alcuni non mi sono mai piaciuti, altri ho deciso di portarli con me, come l'egiziano de la rue de Sèvres, un essere misterioso che andai a trovare già dal mio primo viaggio a Parigi, a 18 anni. A quei quadri di famiglia molti se ne sono aggiunti, di una nuova famiglia: quella degli amici con cui negli anni abbiamo condiviso percorsi e che, anche se alcuni di loro non ci sono più, continuano ad accompagnarmi lungo il cammino.

Bruno Ceccobelli

Nel simbolismo di Guidi ho sempre ritrovato qualcosa di mio: luce, spazio e occhi; di Beuys mi ha affascinato il legame che aveva con la natura e la vitalità della sua sintesi grafica è speciale; e per il disegno, che reputo di possibile attribuzione Futurista, anche se non sono vicino alla loro ideologia, sono attratto dalla sua poetica introversa e calligrafica.

Museo di Roma in Trastevere

Mariana Ferratto

Il mio dittico presentato e l'opera di Sara Basta sono due lavori dove il tema principale è la relazione tra uomo e donna, ed entrambi evidenziano le contradizioni di questo rapporto. Nel lavoro di Basta attraverso il piccolo dettaglio dei piedi, mentre nelle mie foto con il taglio che separa i personaggi evidenziando le loro identità e la relazione che tra loro intercorre.

Davide Dormino

Essere un artista, vuol dire anche essere amico degli artisti con i quali si istaurano profondi rapporti umani basati sulla stima, la collaborazione, la diversità.
Essere un artista vuol dire essere in ascolto dell'altro, mischiarsi. La mia piccola collezione di opere nasce spontanea, è frutto di scambi, regali.
La mia piccola collezione è desiderio di possedere un passaggio del pensiero degli artisti che amo.

Stefano Fontebasso De Martino

Una Soluzione Visiva Pittorica.
Esiste un istante in cui un testo, una musica, un verso, un'immagine, un quadro, una scultura, aprono il varco. Improvvisamente scopriamo cambiato il nostro modo di sentire, vedere, immaginare. Diceva Maria Lai «L'arte mi ha dato l'ansia dell'infinito», l'arte può avere anche questa funzione e contemporaneamente placare l'angoscia del destino e dell'esistenza. I tesori e la bellezza sono sotto gli occhi di tutti, ma come ha detto Benjamin, sono le cose a chiamare e attendere trepidanti il proprio Aladino. La Creazione accade nel momento in cui scegliete di creare e poi inizia a esprimersi.

Ines Fontenla

Oltre il disegno.
Provo molto interesse per il progetto architettonico. Un disegno pensato in vista di una trasformazione. L'immagine bidimensionale prende forma e muta in un volume, in uno spazio materico che può essere vissuto, abitato. Per questo ho scelto il disegno di Florencia Costa.

Marco Colazzo

Sempre.

Pietro Fortuna

Emanuel Goldenberg in arte Edward G. Robinson, insieme alla prima moglie, la facoltosa Gladys Lloyd, realizzò una collezione d'arte tra le più belle d'America. Quando divorziarono la corte della California stabilì che l'intero patrimonio fosse equamente diviso. Edward G. Robinson, che non fece nulla per opporsi al verdetto, perse così la metà delle opere commentando la sentenza con queste parole: "se si può donare solo ciò che si possiede, nessuno è più generoso di un capitalista".

Primarosa Cesarini Sforza

La mia collezione d'arte si è formata in molti anni di mestiere e di rapporti sempre più numerosi e profondi stabiliti con artisti di vari paesi con i quali ho condiviso un tratto di strada, una visione dell'arte, una capacità percettiva.
Potrei dunque oggi dire che la mia collezione è nata e si è fondata sull'amicizia.

Alberto Di Fabio

Turcato, Afro, Burri, Capogrossi, Dorazio, etc... Sono sempre stato affascinato dalla loro generazione, che bravi artisti!!
È ora che ne facciamo omaggio anche per studiare e ri interpretare la loro Aura di luce.
Mi è sempre piaciuto il lavoro di Sol LeWitt, che ho sempre sentito molto simile alla mia ricerca. Le sculture bianche piramidali, gli straordinari Wall Drawing, tramite un forma di cinetismo sensoriale dato dai colori e dai disegni mi hanno sempre fatto sognare ad occhi aperti. Ho avuto la fortuna di conoscerlo quando lavoravo con la galleria Bonomo, partecipando a varie collettive con Alighiero Boetti e altri maestri. Sono stati i miei padri spirituali. Che bello ricontrarsi ancora una volta ed esporre insieme in questa mostra "Le Altre Opere".

Mauro Di Silvestre

"Mi piacciono solo le opere dei miei amici e i miei amici artisti sono solo quelli che fanno cose che mi piacciono...
Guai a fare amicizia con artisti di cui non stimi il lavoro, dovresti mentire ogni volta che ti invitano allo studio e appendere al muro opere che ti regalano ma che a te non piacciono... Ecco perché certi artisti non legheranno mai tra di loro, nonostante si conoscano da anni, non è una questione di feeling, è perché non amano reciprocamente quello che fanno, le opere che producono...".

Stefania Fabrizi

Una collezione tutta per sé.
Le opere della mia collezione sono come finestre nella mia stanza aperte sullo stupefacente mondo dei miei amici artisti.

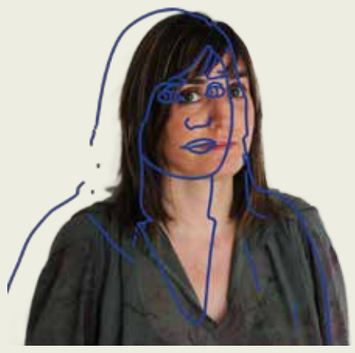
Ileana Florescu

"NON SONO SICURO DI ESISTERE"
(A. Camus, Giona o l'artista al lavoro)
L'artista è in prigione.

Gianni Dessì

sms: Pierpaolo mi invii la didascalia per le opere in mostra? Grazie... ci sentiamo per telefono!"
sms Se sei d'accordo Gianni, ne' anno ne' tecnica, che é robba buona per gli oggetti, ne' titolo, che mi sembra offensivo dare allo spettatore di un immagine la ragione.
Io sono seduto sul divano con vodka (che sarà un cliché, ma funziona da secoli) e ho appena adesso scritto questo:
"La realtà è vittima di un artificio che si chiama vita. La genesi della creatività ci chiude gli occhi facendoci cosa gradita".
sms (il giorno dopo) Occhei, sono sceso dal divano. Riletto quello che ho scritto, vabbé, sono abbastanza d'accordo con me stesso. Comunque i quadri sono stati realizzati nel 2015. Tecnica, mordente e olio su tela. Senza titoli".

Emanuela Fiorelli



Nel blu.
Anche se il blu non fa ancora parte della mia 'tavolozza', cerco spesso il suo colore nelle opere degli altri artisti che meglio sanno manifestarlo nella sua profondità. Così come la poesia si esplicita con il supporto della parola, così l'impalpabile blu si manifesta per contrasto sulla tela grezza dell'Accardi, mentre Zappettini lo cattura con un retino per farfalle e Pinelli lo rispecchia nelle onde morbide del mare. E il blu di Masi dov'è?
È fuggito dalla griglia smembrata!

Giulia Del Papa

Le tre opere esposte sono state scelte per l'armonia di similitudini e contrasti che si instaura tra di loro, al netto di un'affettuosa ammirazione per Roberta Maola, come artista e amica, e dell'orgoglio di avere in collezione l'opera di un grande maestro come Claudio Palmieri. Tanto distanti quanto vicine, sembra quasi nascere un movimento tra queste opere, che dalla figurazione netta ma allusiva di "Successo - Leggere attentamente le avvertenze", passa attraverso la visione scomposta e ricomposta di "Infinitamente mutabile" per giungere infine alla sublimazione di un ipotetico e ormai lontano dato realistico di "Figure sulfuree".

Silvia Codignola

Francesco è stato uno dei primi tra i miei amici a comprarmi dei quadri. E visto che questa mostra è dedicata agli amici, devo dire che ho vissuto per anni vendendo agli amici. Ci siamo conosciuti che ero proprio all'inizio; mi ha detto di buttare il cuore oltre l'ostacolo e di fare il quadretto che stavo facendo (due poltroncine di casa mia) molto più grande. Poi ho continuato per anni a fare quadri grandi. Perchè questa foto mi è stata regalata non lo so: però mi ha detto che così le nostre cucine sono gemellate (c'è la stessa foto nella sua, di cucina) e questo mi piace molto. È una foto che ha fatto una notte che ha aperto il frigo e visto questo pezzo di pesce. Una straniante esperienza domestica, come le mie poltrone. Poi l'ha usata per la copertina del Titanic. Mentre nel ritratto - fatto anni dopo per illustrare un'intervista- volevo dire di quel modo che ha Francesco di stare sul bordo dello sgabello (e di se stesso) che sembra un ragazzino che suona in camera sua, trasportato sotto un occhio di bue.

Galleria d'Arte Moderna

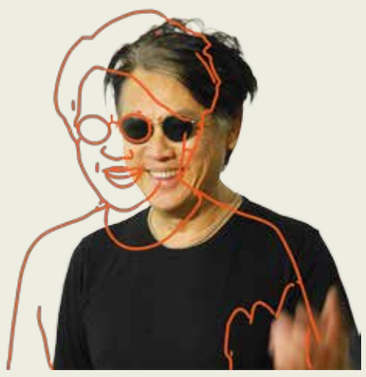
Claudio Palmieri

Le Opere scelte per questa mostra, provenienti dalla mia collezione, oltre alla varierà dei linguaggi, della poetica e dell'alta qualità tecnica sono legate da un filo comune: la stima e l'amicizia vera che mi unisce agli autori. In particolare ho voluto rendere omaggio a due artisti a me cari scomparsi prematuramente Marisa Busanel e Giancarlo Sciannella.

Silvia Giambrone

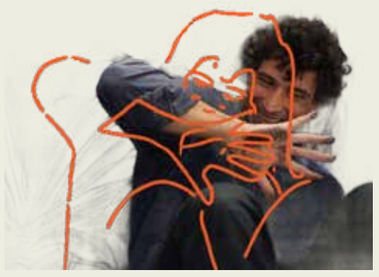
L'appuntamento riflette sul significato e le implicazioni della dipendenza in una relazione. Un cappio che funziona solo se usato da due persone, se si decide di essere ognuno il contrappeso dell'altro in un equilibrio che nega e allo stesso tempo afferma la relazione: l'esistenza di sé e dell'altro.

H.H Lim



Ho scelto questa opera di Vautier perché coincide con la mia "words" nera, in più la scritta noire mi intriga perché in francese nero si scrive senza lae (noir) mentre Vautier aggiunge la lettera e. La mia opera Code fa parte di una serie di Words project che ho realizzato da tempo. Ho scelto questa combinazione perché trovo molto interessante il dialogo tra queste due opere.

Luca Padroni



Non sono un collezionista d'arte. Sembrerà strano, ma è così.
Mi piacerebbe, ne avessi la possibilità economica, ma comunque non sarebbe la mia priorità. Sono un pittore, questo sì, e nell'arco della mia vita ho incontrato altri artisti con cui ho sentito di avere delle cose in comune. Alcuni li ho ammirati da giovane, altri mi hanno accompagnato e mi accompagnano nella mia lotta quotidiana per affermare la mia identità di pittore, come amici, come artisti, come sostegno nei momenti di difficoltà. Da questi rapporti nascono degli scambi, a tutti i livelli, che in parte, a volte, si materializzano in queste opere, a memoria di qualcosa che ci unisce.

Paolo Radi

In questi anni di lavoro ho capito che, per alcuni collezionisti, l'artista non è considerato come essere umano ma un costruttore di microsistemi da collezionare. Taluni non vogliono nemmeno conoscere l'artefice dell'opera, forse preoccupati chissà da quale stravaganza caratteriale. Per me è sempre stato il contrario, ho collezionato solo opere, quando ho potuto, di artisti conosciuti personalmente con i quali ho condiviso lavoro e amicizia. Ho scelto queste opere perché fanno parte di un periodo iniziale dove l'esperienza sul "sistema dell'arte" era pressoché nulla...

Daniela Monaci

Ho voluto esporre una tempera su carta che il mio maestro Toti Scialoja mi ha regalato tanti anni fa, quando ho lasciato l'Accademia: un ricordo e soprattutto un ringraziamento al suo prezioso insegnamento. Poi alcuni lavori di giovani artisti, soprattutto donne, di cui amo e con cui condivido la linea di ricerca: bianco, grigio, leggerezza, gesto, spazio, vuoto, mappatura, microcosmo-macrocosmo, nero, segno, pensiero, meditazione, silenzio, ascolto, presenza, armonia.

Licia Galizia

La mia piccola e preziosa collezione è composta di opere di amici artisti che mi hanno fatto dono dei loro lavori e che hanno collaborato generosamente con me per la realizzazione del progetto "Polvere negli occhi, nel cuore sogni" da cui ha preso vita la "Collezione Liceo Bafile" dell'Aquila. Ho voluto esporle tutte perché rappresentano ognuna un momento di esperienza comune in questo viaggio misterioso e particolare che è l'arte contemporanea.

Alfredo Pirri

I lavori che ho scelto di mostrare (sia il mio che dalla mia collezione) sono: di artisti Italiani, amici... anche se alcuni mai conosciuti ma sentiti come tale, di formato piccolo e intimo, riflessivi nel senso che guardano prima dentro di se e poi fuori.

Donatella Landi

Le opere esposte - una piccola parte della mia collezione - costruiscono il mio paesaggio. Testimoniano l'amore che ho per gli artisti, la gioia nel riconoscere ciò che risuona. Sono un gong.

Massimo Ruiu

Non è una vera collezione la mia, guidata da temi, stili o scommesse sulle future quotazioni, ma la costruzione di una quadreria affettiva, basata su meravigliosi incontri di artisti che hanno accompagnato la mia vita, fino al punto presente.

Pietro Ruffo

Ogni cosa che vedo in un modo o in altro mi ispira nel lavoro, soprattutto gli incontri con alcuni amici artisti che stimo che sono completamente diversi da me nel lavoro e proprio nei loro lavori vedo tante cose alle quali un giorno vorrei arrivare.

Massimo Liviadotti

Ho scelto l'opera di Sigfrido per un motivo soprattutto affettivo (oltre la grande stima ovviamente) essendo lui scomparso da qualche anno. All'opera di Claudio sono particolarmente affezionato per il suo aspetto gioioso, quasi spensierato ma metafisico allo stesso tempo... mentre il piccolo tondo di Ubaldo mi fa pensare ai paesaggi visti da un binocolo.

Adele Lotito

La scelta è avvenuta principalmente sul piano dell'amicizia. Poi sul valore e la stima che ho per questi artisti. Ed infine anche sul piano generazionale, perché siamo più o meno nati artisticamente nello stesso periodo.

Francesco Impellizzeri

Mia Minima Moralia.
Il concetto espresso da un'opera, il suo rigore e la capacità di andare oltre la superfice che la rappresenta, sono alcuni dei temi che mi hanno sempre interessato. Il dialogo tra le opere che ho selezionato è fatto di rimandi giocati tra coerenza cromatica e risultati stilistici.

Gian Maria Mazzei

Il viaggio, esperienza di sé.
Viaggiare è uno spostamento fisico o emotivo, che ci costringe a guardare noi stessi e gli altri in maniera sempre diversa, togliendoci la sicurezza di avere dei punti di riferimento ma dandoci l'ebrezza della continua scoperta.

Giuseppe Pietroniro

Si usano gli specchi per guardarsi il viso, e si usa l'arte per guardarsi l'anima.
(George Bernard Shaw)

Luca Grechi

Ho trovato fin dall'inizio questo progetto un bellissima e curiosa occasione per entrare nel vivo e nell'intimità di più sguardi.

Renzogallo

"Camminando talvolta si fanno degli incontri che...".

Veronica Montanino

Mi piace collezionare artisti simili e differenti.

Claudia Quintieri

Ho scelto queste due opere perché dialogano perfettamente per la sensualità che esprimono sebbene quella di Claudio Abate sia degli anni'70 e la mia del 2018. In entrambe un uomo ed una donna comunicano attraverso la propria corporeità: in quella di Claudio Abate la sensualità è più esplicita mentre nella mia i due sono di schiena e guardano verso l'esterno in un dialogo suggerito.

Matteo Montani

Paolo ha portato il suo quadro e abbiamo parlato due giorni di seguito.
Andreas è come avere un fratello di sangue, quando nelle vene scorre un impiastro oleoso.
Sabrina è stato un colpo di fulmine, l'ho comprato e non volevo conoscerla, volevo solo l'opera (poi l'ho conosciuta e sono stato ancora più felice).
Ho scelto un mio quadro angolare, perché mi fa pensare all'incontro fortuito.

Roberta Maola

Per la mostra "Le altre Opere" ho scelto tra i miei lavori "...spazio alle idee", l'opera tratta il tema della condizione delle donne in ambito lavorativo.
Ho perciò proposto, della mia collezione, le opere di altre tre artiste: Giulia Del Papa, Daniela Perego e Silvia Stucky. Questa scelta è motivata dall'intenzione di affermare e ribadire la centralità delle artiste donne nel mondo dell'arte, anch'esso a volte ostico al genere femminile.

Serafino Maiorano

Ho scelto di portare due opere di Bruno Ceccobelli, di cui una dedicata a mia figlia, per la lunga amicizia che mi lega a lui e alla sua famiglia, con la quale abbiamo trascorso diversi anni di vacanze al mare in Calabria. Poi ho portato una opera di Vettor Pisani con il quale ho condiviso circa 25 anni di fraterna amicizia e di collaborazione, e sono stati anni fondamentali per l'evoluzione del mio lavoro.

Giancarlo Limoni

Per la mostra, "Le altre opere", ho scelto tre lavori a me particolarmente cari:
- Giancarlo Limoni, "Paesaggio della Sicilia", del 2018.
- Marisa Busanel, "ballerina", del 1985.
- Claudio Palmieri, "melograno", del 1990.

Roberto Pietrosanti

C'è una parentela invisibile che lega le opere degli artisti e misteriosa. Nessuna motivazione, se non la fiducia di lasciarsi guidare dal flusso dell'istinto.

Myriam Laplante

È stata una scelta molto travagliata. Non so perché ho scelto queste opere. Un po' per il formato, un po' per ragioni sentimentali. Rivedendo le scelte a posteriori, ho notato che hanno in comune la malinconia dell'assenza.

Gioacchino Pontrelli

Mi piacerebbe vedere tutta la sua collezione, è molto divertente.
Divertente?
Ah beh quando ho detto divertente io intendevo nel senso latino del termine: ovvero che distrae l'animo dai pensieri molesti.

Daniela Perego

Queste opere sono pezzi della mia vita.
Grandi, piccole, di valore o no, non c'è differenza.
Ognuna di esse mi scalda il cuore ogni volta che le guardo.

Vittorio Messina

Credo che questi eventi-mostre sono una bella occasione per ciascun artista per confermare certe amicizie, modi di fare e di pensare... Grazie per l'offerta!

Marina Paris

"Fare-spazio è libera donazione di luoghi.
Nel fare-spazio parla e si cela al tempo stesso un accadere".
M.H.

Laura Palmieri

Una piccolissima parte della mia meravigliosa collezione di artiste.
Scopriamo con il tempo che ci teniamo.

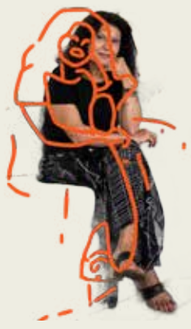
Paola Gandolfi

Amici Cari.

Alessandro Piangiamore

Il silenzio non mi inganna.

Fiorella Rizzo



"Senza parole attraverso le parole".

Gianfranco Notargiacomo

Pensavo un quadro e lo consideravo fatto.
Il resto era lavoro.

Museo Napoleonico

Guendalina Salini

Siediti dalla parte luminosa del dubbio.

Urban Edit

Ogni singola opera della piccola collezione mia evoca dei ricordi intensi e vivaci: l'eccitazione di discutere con il gallerista o l'artista stesso per decidere quale lavoro scegliere... oppure – a volte – il momento toccante quando riceviamo un lavoro come regalo, simbolo di un'amicizia profonda.
Solo per ragioni di spazio non sono in mostra i bellissimi lavori di Petra Abroso, Heather Allen, Lucy Clink, Jonathan Hynd, Janosc Schaab, Maix Mayer e Barbara Wille.

Alberto Timossi

La mia piccola collezione deriva da scambi, doni ricevuti, e si raffigura quindi come la collezione di opere realizzate da amici artisti, persone con le quali si è percorsa della strada insieme, si è esposto insieme ecc. In particolare, avendo a disposizione 3 metri lineari, ho dovuto eliminare le opere più voluminose, così come ho eliminato le opere in serie, come le stampe e i multipli. Fra quelle che propongo c'è sicuramente la mia storia: Franco Repetto, scultore genovese, nel cui studio a 14 anni ho mosso i miei primi passi nella scultura; poi amici artisti da più di vent'anni e amici più recenti. Una costante che ricorre nella mia collezione è la presenza di forme e materiali diversi, come nella piccola scultura di Francesco Petrone.

Silvia Stucky

Ho scelto le opere di Carla Accardi, Edith Schloss, Enrico Gallian, Bahman Mohassess perché ognuno di loro mi ha dato qualcosa di importante, non solo attraverso il lavoro, ma soprattutto umanamente: con il proprio pensiero, carattere, tenacia, testardaggine, sincerità, libertà, determinazione a non fermarsi di fronte a nulla, amore per la vita e l'arte.

Fiorenzo Zaffina

Amo essere circondato di opere di artisti che stimo, amici e non...

Francesca Tulli

Declinazione ovale.
La forma ovale da cui nasce e rinasce tutto è ancestrale, racchiude e determina uno spazio di azione misterioso e vitale .
La simbologia geometrico-spirituale dell'ovale, nelle opere che ho selezionato dalla mia collezione per questa mostra, è declinata da ciascun artista nell'ambito della propria peculiare poetica.
Questo dialogo sottinteso mi stupisce ed affascina.

Sandro Sanna

Collezione per caso, ovvero, mettere insieme e conservare nel tempo quei tasselli, che sono diretta testimonianza di innumerevoli incontri e di appassionanti amicizie.
Di ciò che realmente appartiene alla sfera degli affetti e degli interessi più stretti, propongo quanto basta ad esporre una piccola storia.

Vincenzo Scolamiero

Ci sono tra le "cose" che collezioniamo alcune che assumono un valore storico e di memoria particolarmente significativo e che segnano personali momenti fondanti. Ho scelto due opere dalla mia collezione. Il primo quadro testimonia l'incontro con Maurizio Pierfranceschi, artista, fraterno amico. Erano i primi anni, quelli della formazione, gli anni dell'Accademia appena conclusa. Era già forte il presentimento di una appartenenza ineluttabile al mondo dell'arte, di un destino.
Il secondo, una piccola carta a tempera, rarissima forse unicum, dipinta dal poeta Milo De Angelis segna l'incontro con la sua poesia, incontro nato per un progetto comune. Detta una data che ha impresso una svolta decisiva nella ricerca della mia poetica, con consapevolezza nuova, sempre più connotata da contaminazioni con il mondo della poesia, della letteratura e della musica.

Donatella Spaziani

"...Colleziono poesie, ricordi, fotografie non scattate, scritti, opere, degli artisti che ammiro, degli amici che amo".

Giuseppe Salvatori

"Colleziono tutto ciò che al mondo continua ad essere il luogo delle epifanie".

Crediti fotografici

Giovanni Albanese, foto Dino Ignani
Alessio Ancillai, foto di Daria Paladino
Paolo Assenza, foto di Giorgia Bombino
Martha Boyden, foto di Andrea Veneri
Oreste Casalini, foto di Sveva Angeletti
Gea Casolaro, foto di Terasia Panagrosso
Lucilla Catania, foto di Roberto Galasso
Auro e Celso Ceccobelli, foto di Marco Cappellano
Bruno Ceccobelli, foto di Auro e Celso Ceccobelli
Marco Colazzo, foto di Juanni Wang
Gianni Dessì, foto di Andrea Veneri
Alberto Di Fabio, foto di Fatema Khalil
Licia Galizia, foto di Marco Iacobucci
Silvia Giambrone, foto di Marco Ehrhardt - Stadtgalerie Kiel Courtesy Vaf Stiftung
Luca Grechi, foto di Diego Miguel Mirabella
Miriam Laplante, foto di Claudio Martinez
Gianfranco Notargiacomo, foto di Elisabetta Catalano
Laura Palmieri, foto di Luisa Parisi
Marina Paris, foto di Angelo Cricchi.
Daniela Perego, foto di Federico Ridolfi
Alessandro Piangiamore, foto di Massi Ninni
Roberto Pietrosanti, foto di Sveva Angeletti
Alfredo Pirri, foto di Carmelo Nicosia
Claudia Quintieri, foto di Diego Barletti
Pietro Ruffo, foto di Ruggero Passeri
Giuseppe Salvatori, foto di Leonardo Aquilino
Sandro Sanna, foto di Stefano Fontebasso De Martino
Vincenzo Scolamiero, foto di Dino Ignani
Silvia Stucky, foto di Andrea Cali
Alberto Timossi, foto di Roberto Galasso

ROMA musei in comune

Le altre opere

artisti che collezionano artisti

Museo Carlo Bilotti
Aranciera di Villa Borghese
27 Febbraio | 29 Marzo 2020

Museo Pietro Canonica
Villa Borghese
6 Marzo | 19 Aprile 2020

Museo di Roma
in Trastevere
13 Marzo | 19 Aprile 2020

Galleria d'Arte Moderna
8 Aprile | 3 Giugno 2020

Museo Napoleonico
19 Giugno | 27 Settembre 2020

GRATUITO CON LA MiC CARD

PROMOSSO DA

SERVIZI DI VIGILANZA

CON IL SUPPORTO ORGANIZZATIVO DI